

Il colloquio d'accoglienza in RSA basato sull'*ApproccioCapacitante*®

Pietro Vigorelli

Gruppo Anchise, Milano
www.gruppoanchise.it
pietro.vigorelli@gruppoanchise.it

Premessa

Gli anziani che vengono ricoverati in RSA sono caratterizzati da un'età sempre più avanzata, con presenza di pluripatologie, perdita dell'autosufficienza, deficit cognitivi.

L'ingresso in RSA è un evento che divide la vita dell'anziano in due periodi

- il *Mondo del prima*
- il *Mondo del dopo*

L'ingresso in RSA costituisce un evento traumatico caratterizzato dalla perdita di

- persone,
- oggetti,
- abitudini,
- luoghi.

Il colloquio d'accoglienza condotto secondo l'*Approccio capacitante* può essere uno strumento utile per favorire un inserimento positivo del nuovo ospite, un inserimento tale per cui l'anziano possa identificare nella RSA una nuova *Base sicura*.

Scopo

Favorire un inserimento positivo in RSA del nuovo ospite, anche in presenza di deficit cognitivi.

Metodo

Il colloquio viene condotto e partecipato in modo che sia un momento di incontro felice tra i due interlocutori, nel *qui e ora* della relazione. L'operatore non interviene per sollecitare emozioni e sentimenti dell'ospite, ma crea una situazione facilitante l'emergere delle emozioni e dei Motivi narrativi che l'ospite liberamente sceglie.

Quando le emozioni emergono, l'operatore accoglie, legittima e con le sue parole restituisce il riconoscimento delle emozioni espresse, sia quelle positive che quelle negative.

L'operatore ascolta quello che l'ospite dice, così come lui vuole e come può; fa pochi interventi, con l'obiettivo di tener viva la conversazione e di far capire che sta seguendo quello che viene detto. Quando se ne presenta l'opportunità cerca di indirizzare il racconto sulla concretezza di singoli episodi, persone incontrate, parole scambiate, piuttosto che su discorsi generali.

In sintesi, il colloquio d'accoglienza condotto secondo l'*Approccio capacitante*:

- non si occupa di raccolta di informazioni né di valutazione dello stato cognitivo;
- si basa sul riconoscimento delle *Competenze elementari* del nuovo ospite, così come le possiede e così come le manifesta: la competenza a parlare e a comunicare, la competenza emotiva, la competenza a contrattare e a decidere;
- utilizza le *Tecniche capacitanti* basate sulla parola.

Quanto dura?

Mediamente 5 minuti.

Dura di più se il nuovo ospite lo desidera e se l'operatore è disponibile.

Dura di meno se il nuovo ospite dà segni di stanchezza o di disagio.

Chi lo fa?

Il colloquio d'accoglienza viene effettuato

- dalla prima persona che l'anziano incontra all'ingresso (è il primo colloquio dal punto di vista dell'anziano),
- da ogni operatore quando incontra l'anziano per la prima volta (è il primo colloquio dal punto di vista dell'operatore).

Le Tecniche capacitanti basate sulla parola

Durante il colloquio d'accoglienza, l'operatore ascolta le parole del nuovo ospite, che sono solo sue e immodificabili, e sceglie le parole da dire per favorire un colloquio positivo e una *Convivenza sufficientemente felice nel qui e ora* della relazione, facendo in modo che l'ospite parli come può, senza sentirsi in errore, contento di poter parlar e di sentirsi riconosciuto, nonostante i deficit di memoria e di linguaggio.

Le principali *Tecniche capacitanti* utilizzate sono:

- Ascoltare in silenzio
- Rispettare la lentezza e le pause
- Non correggere
- Non interrompere
- Non completare le frasi lasciate in sospeso
- Non fare domande o farne poche e aperte
- Non cominciare con avverbi di negazione (no, non, ma, però)
- Rispondere alle domande
- Accompagnare con le parole nel suo mondo possibile
- Fare eco
- Restituire il motivo narrativo
- Riconoscere le emozioni
- Somministrare frammenti pertinenti della propria biografia
- Dare effettività

Risultati

I risultati attesi riguardano i cambiamenti dell'operatore che svolge il colloquio e quelli dell'ospite.

L'operatore che si addestra al colloquio d'accoglienza

- impara ad utilizzare le *Tecniche capacitanti*,
- acquisisce un metodo che gli permette di riconoscere il nuovo ospite, anche quello con demenza, come interlocutore valido.

L'anziano che si ricovera

- si sente accolto così com'è,
- si sente riconosciuto nelle sue *Competenze elementari*,
- non si sente sotto esame, non si sente inadeguato,
- può iniziare positivamente il proprio personale percorso di elaborazione del lutto per la perdita del *Mondo del prima* e per la costruzione di una propria nuova *Base sicura* nel *Mondo del dopo*, la RSA.

I risultati ottenuti sono presentati a parte:

- Poster 70: *Il Progetto accoglienza*. Bareggi M.P., Piccaluga L., Cocco A., De Lorenzi E., Andreoletti S., Vigorelli P.
Il poster presenta i risultati preliminari di una ricerca-intervento a livello nazionale condotta dal Gruppo Anchise, con il patrocinio della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria - Sezione Lombarda.

Altri Poster che trattano dell'argomento sono:

- Poster 64: *La procedura d'accoglienza nella RSA L'Arca di Desio* (MB). Piccaluga L., Arosio G., Calastri A., Cappiello A., Filante O.
- Poster 65: *L'Approccio Capacitante e la Teoria dell'Attaccamento: una strategia integrata per l'inserimento in RSA*. Sertorio S., Martini M.R., Vigorelli P.
- Poster 42: *Il doppio segreto all'ingresso in RSA: la demenza e il ricovero permanente*. Cocco A., Agnetti G., Vigorelli P.
- Poster 58: *La formazione degli operatori all'Approccio capacitante*. Serenthà S., Vigorelli P.

Conclusione

Per favorire l'inserimento positivo del nuovo ospite in RSA, anche in presenza di deficit cognitivi, il Gruppo Anchise propone di integrare le abituali procedure con un colloquio d'accoglienza della durata di cinque minuti, che non sia finalizzato alla raccolta d'informazioni né alla valutazione dello stato cognitivo, ma che sia condotto in modo da restituire al nuovo ospite il riconoscimento delle sue *Competenze elementari*, così come le esprime, nel momento in cui le esprime, fin dal momento dell'ingresso.

Per approfondire:

Vigorelli P.

Cinque minuti per l'accoglienza in RSA.

Un metodo basato sull'Approccio capacitante.

Franco Angeli, Milano, 2012.